

Intervista



## Mogol “Giusto insegnare musica ai bambini già alle elementari Libera le emozioni e la creatività”

«La musica apre la mente, solletica il pensiero e permette di vivere in un'altra dimensione. Per questo va scoperta e insegnata fin dai primi anni di vita». Parola di Mogol, che oggi sarà sul palco di Didacta per parlare del sapere artistico e della creatività a scuola.

**Maestro, l'educazione musicale diventerà una materia a tutti gli effetti fin dalle elementari, al pari dell'italiano e della matematica. Una rivoluzione?**

«È un passo che definirei necessario. A tre anni un bambino è già perfettamente in grado di fare giochi o esercizi con le note. A sei anni, la sua fantasia dev'essere assecondata ancora di più. Pensate al modo straordinario in cui può sprigionarsi la creatività se gli viene chiesto di fare un disegno mentre ascolta una melodia. Che si tratti di musica sinfonica, pop o rock, potrà riprodurre le proprie emozioni sulla carta».

**L'Indire ha lanciato un progetto: reclutare i cento**



**Il paroliere**  
Giulio Rapetti, in arte Mogol, 82 anni, è paroliere e discografico. Storico il suo sodalizio con Lucio Battisti

**insegnanti di musica più creativi d'Italia, far fare loro dei video da caricare su un portale online e trasformarli in un esempio da cui gli altri possano prendere spunto. Cosa ne pensa?**

«Mi sembra un'idea straordinaria. È importante che i docenti siano preparati. Perché uno studente si

appassioni, deve avere davanti persone che conoscano profondamente la materia».

**Lei ha studiato musica a scuola?**

«Avrei tanto voluto poterlo fare meglio. Quando andavo alle elementari erano anni difficili, c'era la guerra. Ricordo ancora la maestra Ferrari, aveva il colletto ricamato di pizzo e il sorriso gentile. Quando seppi che ero il figlio di un maestro di pianoforte mi chiese di intonare "Fratelli d'Italia", ma ero stonato come una campana. Nonostante questo, lei credeva in me. Appena arrivò la supplente, però, dopo avermi sentito cantare chiese subito che fossi sostituito da un compagno».

- V.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Avrei voluto poterlo fare anch'io. Ricordo quando la maestra mi chiese di cantare 'Fratelli d'Italia', ma ero stonato come una campana  
”

